

COMUNE di SALERNO



PROGETTO

COMPARTO EDIFICATORIO AT_PS_7

OGGETTO

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

SOGGETTO ATTUATORE
COMMITTENTE

IRGENRE GROUP S.R.L.
VIA CHIOSSETTO N°7 - 20122 MILANO - P.IVA 09629500969

ELABORATO

RELAZIONE DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

TAVOLA

R.VIPIA

REVISIONE

DATA

ottobre 2023

SCALA

TIMBRO E FIRMA ENTI

TIMBRO E FIRMA ENTI

TIMBRO E FIRMA

TIMBRO E FIRMA COMMITTENTE

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. Premessa | p. 2 |
| 2. Nota metodologica | p. 4 |
| 3. Inquadramento storico-archeologico | p. 6 |
| 3.1 <i>Il territorio e la colonia di Salernum</i> | p. 7 |
| 3.2 <i>La zona orientale della città di Salerno</i> | p. 10 |
| 4. Inquadramento geologico, geomorfologico e idrologico dell'area | p. 15 |
| 5. La ricognizione archeologica | p. 17 |
| 6. La valutazione del rischio archeologico | p. 23 |
| <i>Bibliografia essenziale di riferimento</i> | p. 26 |

1. Premessa

A seguito di incarico ricevuto da GHELOS STUDIO architettura e design, la scrivente Teresa Virtuoso, archeologa specializzata presso l'Università della Basilicata¹, ha effettuato, in fase preliminare, le ricerche bibliografiche finalizzate alla redazione di VPIA secondo la normativa vigente in merito all'archeologia preventiva² per il "P.U.A. di Iniziativa Privata, relativo al Comparto Edificatorio CPS_7, AVENTE VALORE DI PIANO DI LOTTIZZAZIONE (PDL) DI CUI ALLA LEGGE 17 AGOSTO 1942, N. 1150, ARTICOLI 13 E 28".

L'area di trasformazione ATPS_7 è sita in località Torre Angellara (Salerno) e possiede confini fisici ben definiti e rappresentati a nord dalla linea ferroviaria, a est da viale Mario De Marco; a sud da via Generale Clark e a ovest dalla struttura alberghiera NOVOTEL e dal raccordo tangenziale di Salerno (fig. 1).



Fig. 1. PUA ATPS_7, in evidenza l'area interessata dal progetto

L'area complessivamente presenta quote variabili comprese tra il valore minimo di + 4.60 m s.l.m. dell'area contigua a Via Generale Clark a + 6.20 m s.l.m. dell'area posta in posizione baricentrica all'interno dell'AT. Le aree sono del tutto libere da fabbricati, e gravitano nella fascia costiera della

¹ La scrivente è una professionista iscritta come archeologo di I Fascia nell'Elenco nazionale Professionisti dei BB.CC. ed è operatore abilitato alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (n. 424 dell'elenco degli operatori abilitati alla Archeologia preventiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

² D. Lgs 42/2004, art. 28, c. 4; D. Lgs. 63 del 26 aprile 2005 (G.U. n. 96 del 27 Aprile 2005), convertito in legge il 25 Giugno 2005 (L.109/2005, artt. 2.ter e 2-quater, pubblicata nella G.U. n.146); D. Lgs 163/2006 artt. 95- 96 (All. XXI, XXII) e s.m.; nuove Linee Guida pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022). Il 22 dicembre 2022 la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio ha pubblicato la Circolare n. 53 avente a oggetto "Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche".

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 città di Salerno, ad oriente rispetto al centro storico, inserite in un contesto caratterizzato da un tessuto urbano consolidato, che in passato si distingueva per il suo carattere industriale, oggi in fase di metamorfosi lungo l'asse di estensione della città verso est.

Il PUA prevede l'identificazione del lotto fondiario in arretramento su via Generale Clark, nel rispetto di una fascia di urbanizzazioni imposto dal nuovo piano della viabilità pubblica.

Alle spalle del lotto fondiario, verso la linea ferrata, si sviluppano le urbanizzazioni primarie e secondarie; in queste perimetrazioni troveranno spazio il verde attrezzato, i parcheggi pubblici a raso ed un parco urbano allestito ai fini ludici (**fig. 2**).

Così come predisposto dallo stesso piano della viabilità pubblica, si prevede l'allargamento del viale Mario De Marco, posto sul lato sud/est, al confine con gli uffici della Regione Campania, e la realizzazione di una viabilità di penetrazione, parallela alla linea ferrata, che congiungerà il già menzionato viale con la via pubblica proveniente dall'adiacente CR_30.

Il progetto dell'area di intervento prevede la realizzazione di un nuovo polo sociale, un luogo di riferimento, non solo per il nuovo complesso, ma per tutto l'ambito urbano orientale.

Le sue molteplici funzioni, dal residenziale, al commerciale, al direzionale ed al ricettivo, daranno vita ad un sistema di relazioni economiche e sociali attualmente carente nell'estensione della città in questa zona.

Dalla piazza superiore si ergono i due edifici che, in pianta, si sviluppano seguendo un andamento quasi speculare, due linee spezzate perpendicolari alla linea di battigia costituiscono l'asse dei fabbricati. Un edificio, prevalentemente residenziale, si eleva per 24 livelli fuori terra e l'altro, esclusivamente produttivo, si compone di 14 livelli fuori terra.

Al di sotto del primo livello, destinato ad attività commerciali, sono previsti due piani interrati destinati a box ed autorimessa. I parcheggi a raso, all'interno del lotto fondiario saranno, pressoché, assenti.

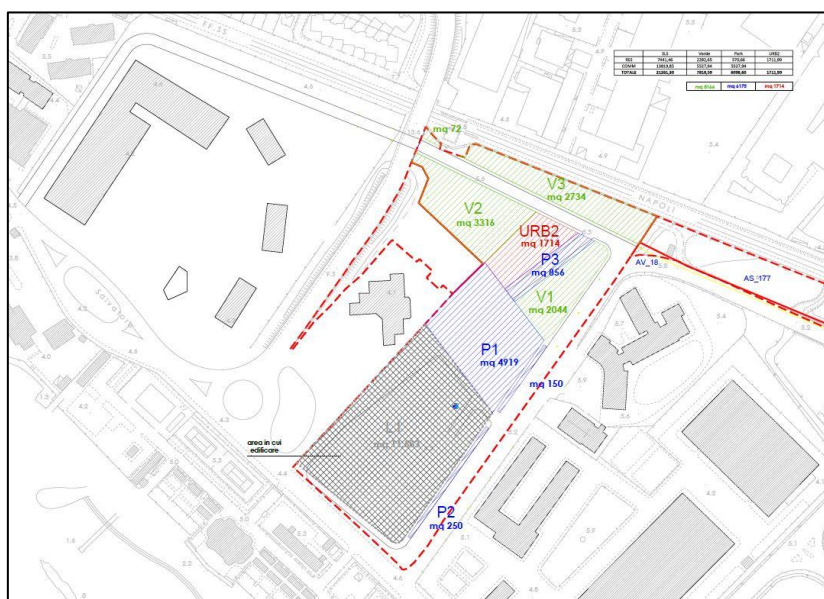


Fig. 2. PUA ATPS_7, la zonizzazione

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Le aree sono segnate nel catasto del comune di Salerno al Foglio 44, part.ile 140,149, 496, 498, 500, 561, 562, 565, 566, 568, 569, 646, 647, 652, 713, 715, 763 (744sub 3) e al Foglio 46, part.ile 275, 276, 302, 361, 380, 420, 444, 445, 446, 447, 463, 466.

Sulla cartografia ufficiale l'area oggetto di studio rientra nel Foglio n°185 "Salerno" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nella tavoletta "Salerno" II S.O. in scala 1:25.000 dell'I.G.M.

2. Nota metodologica

Il lavoro di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) sarà redatto secondo le norme e per le finalità indicate dal D. Lgs. 50/2016, art.25. Condotta attraverso la raccolta e la revisione di tutti i dati disponibili per un'area sufficientemente ampia, esso si articolerà nelle seguenti fasi:

- la ricerca bibliografica, con lo spoglio, in primo luogo, delle principali piattaforme online (Academia.edu, ResearchGate, Fasti Online, JSTOR). La ricerca è stata effettuata online sui cataloghi disponibili (<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>) per la biblioteca Nazionale e nelle biblioteche accessibili dell'Università di Napoli e dell'Università di Salerno e nella biblioteca del Parco Archeologico di Pompei. Per quanto riguarda la letteratura scientifica sono stati analizzati gli indici di *Notizie Scavi di Antichità* relativi al periodo compreso tra il 1886 ed il 2005 e quelli del *Bollettino di Archeologia*.
- ricognizione archeologica (*survey*), volta al recupero di indizi presenti o di preesistenze che si conservano sulla superficie delle aree interessate dal progetto.
- l'analisi cartografica storica dell'area, che prevede, in particolare, l'analisi delle carte contenute nell'atlante Geografico del Regno di Napoli, realizzato nel 1808 da G. Antonio Rizzi Zannoni³.

Tutti i dati prima di essere posizionati su cartografia dovranno confluire, secondo le linee guida contenute nel DPCM 14 febbraio 2022 – G.U. n. 88 del 14-04-22 All. 1, in ambiente QGIS all'interno del modulo di catalogazione MOPR -MOSI e successivamente saranno convertiti in ambiente Autodesk per la realizzazione della Carta delle presenze Archeologiche. Dalla compilazione dei moduli ministeriali saranno prodotte le schede di sito riconducibili al DB ministeriale per ogni specifica cronologica, descrittiva o di definizione funzionale. Per quanto riguarda la legenda esplicativa della Carta delle Presenze e dei vincoli (**fig. 3**), si procederà nella distinzione per simboli individuando una tipologia di reperto (mobile, struttura muraria, attività produttive, ecc.) ed un insieme di colori per la distinzione cronologica. Per la parte vincolistica sarà distinto il tipo di vincolo diretto o indiretto, le fasce di rispetto e le aree dei beni del patrimonio naturale e culturale provenienti dal PTPR cercando di mantenere la stessa colorazione per renderlo

³ L'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* è composto da 32 fogli in scala 1:126.000. Si tratta di un'opera cartografica di grandi dimensioni, commissionata nel 1781 da Ferdinando IV di Napoli al geografo padovano Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, allo scopo di compilare con "nuovi criteri" una rappresentazione cartografica del Regno, più esatta della "Carta geografica della Sicilia Prima" pubblicata a Parigi dallo stesso Rizzi Zannoni nel 1769. L'atlante rappresenta il primo tentativo di realizzare, per le regioni meridionali, una cartografia a grande scala, misurata geodeticamente e non più basata soltanto su rilevazioni astronomiche; cfr. Rizzi Zannoni 1993.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 immediatamente identificabile. Anche le aree ed i punti provenienti da Vincoli in rete saranno inserite mantenendo le stesse colorazioni originarie per renderli riconoscibili.

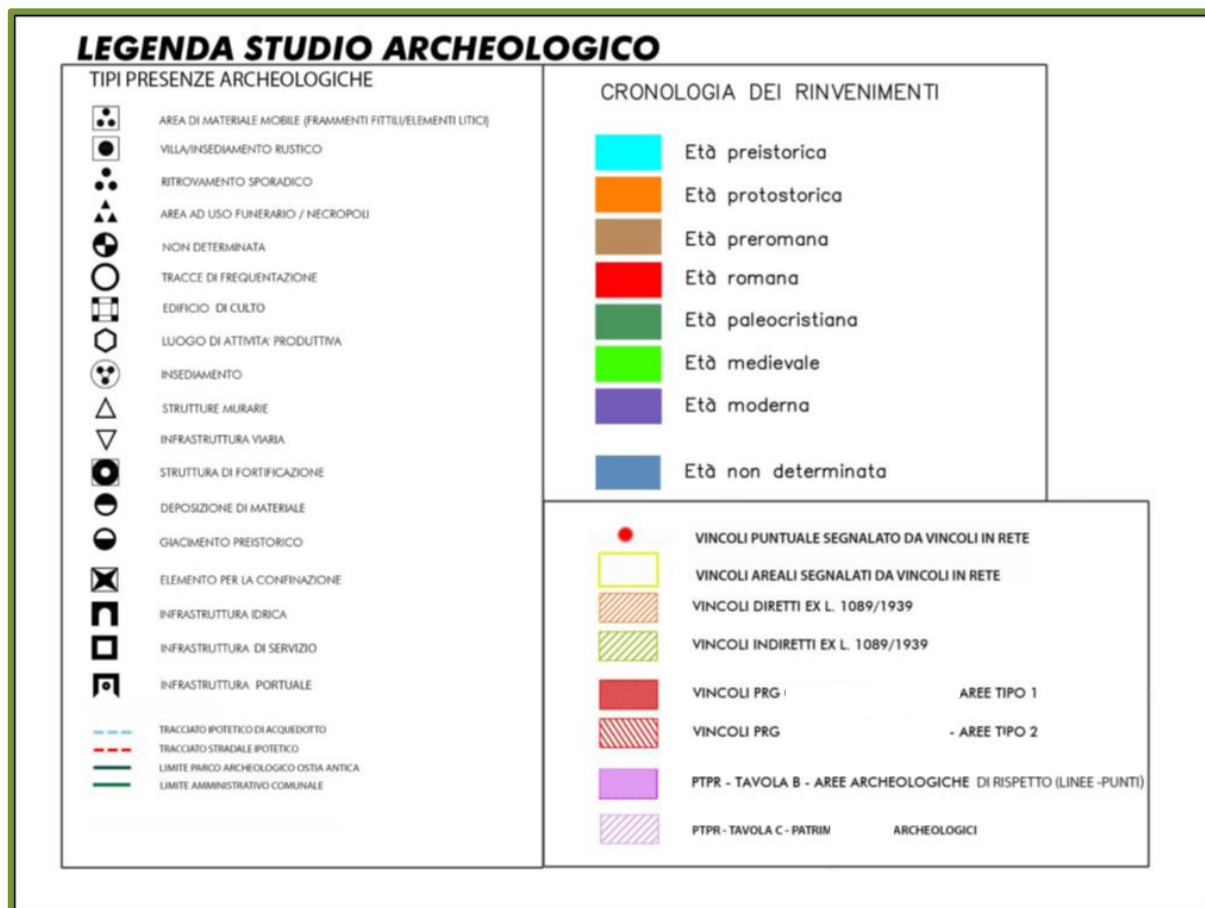


Fig. 3: *Legenda della carta delle presenze e dei vincoli*

Per i vincoli ed i provvedimenti amministrativi di tutela si sono usate le cartografie provenienti dai comuni e regione (PTR e PUC) oltre ai principali archivi informatizzati messi a disposizione dal MiC (Carta del Rischio e del sistema ViR interoperante con il primo – www.cartadelrischio.it). Per quanto riguarda il PTR Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Campania (approvato con D.C.R. n. 5 del 21 aprile 2021- B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Suppl. n. 2), Allegato B – Beni Paesaggistici (Tavola B) si sono individuate molteplici zone di interesse e sono state inserite in un unico *layer* che comprende le aree di rispetto puntuali, areali e lineari, mantenendo analoga colorazione del PTR originale.

Si procederà, pertanto, ad inserire in un'unica tavola i vincoli (diretti o indiretti) presenti nella cartografia, nel *webgis* e sul sito del ministero e le fasce di rispetto di punti o linee provenienti

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 dal PTPR. Il tematismo dei vincoli sarà poi inserito in un'unica carta (cfr. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli).

L'esito delle indagini realizzate attraverso la Verifica Preventiva permette alla Soprintendenza Archeologia per le province di Salerno e Avellino di esprimere il proprio parere nel corso di ciascuna fase di progettazione, motivandolo sulla base di una migliore conoscenza delle emergenze e delle potenzialità archeologiche del contesto oggetto d'indagine. Il presente elaborato si articola in una relazione preliminare che delinea un inquadramento storico-archeologico del territorio, in senso diacronico, corredata di una tavola, realizzata con lo stralcio dell'ortofoto del territorio, in cui vi è l'indicazione dei siti di interesse archeologico noti da bibliografia e dalla documentazione d'archivio. Segue un inquadramento geomorfologico, utile a definire l'evoluzione degli spazi oggetto di questo intervento durante le diverse epoche storiche. A ciò si aggiunge una lettura del paesaggio odierno al fine di determinare le potenzialità dei singoli luoghi ad essere stati sede di insediamenti umani nella preistoria, in epoca antica e nel Medioevo.

3. Inquadramento storico-archeologico (fig. 4)

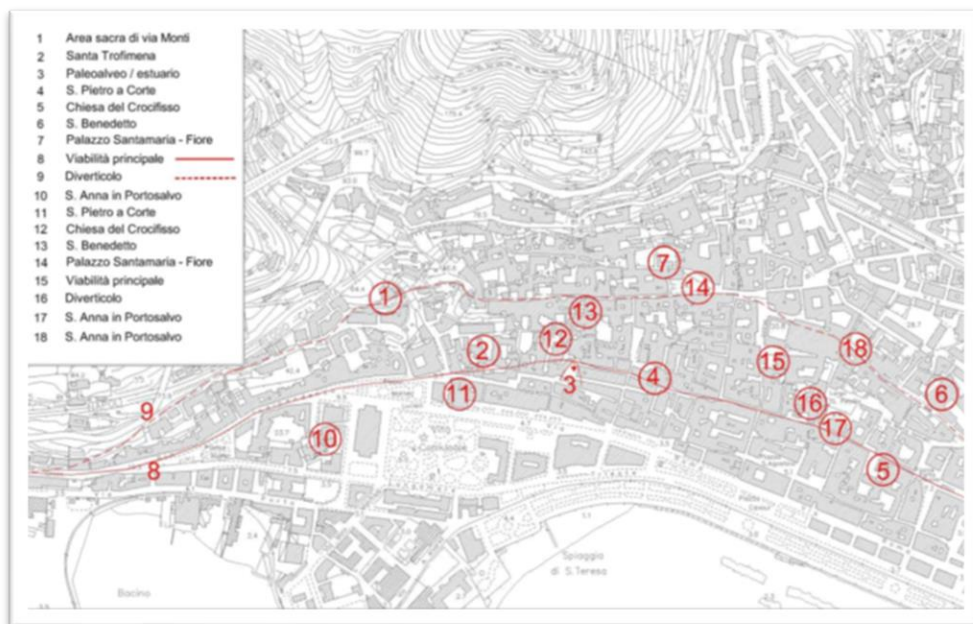


Fig. 4: Distribuzione di siti archeologici nell'area del Centro Storico e della viabilità antica ricostruita⁴

⁴ Foto tratta da A. Campanelli (a cura di), *Dopo lo tsunami Salerno antica*, Napoli 2011, p. 250.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

3.1 Il territorio e la colonia di Salernum

Il territorio di **Salerno** rientra nell'ambito geografico definito da Plinio (N.H., III, 70) *ager Picentinus* che si estende tra la penisola Sorrentina e la piana costiera a destra del Sele. Gli insediamenti gravitanti sul golfo di Salerno, il *sinus paestanus* delle fonti latine, offrono la possibilità di delineare forme e modi dell'interazione culturale e delle trasformazioni politiche e sociali. All'interno di questo vasto comprensorio si inserisce il centro antico di *Salernum* situato nell'angolo N-E del golfo, in un territorio particolarmente favorito dall'eccellente posizione geografica. L'esistenza della fase antica della città non è immediatamente leggibile per la mancanza di edifici che abbiano conservato una precisa fisionomia strutturale romana; infatti, la città, a causa della notevole vitalità che ebbe tra la fase medievale e quella moderna, è cresciuta su sé stessa in un continuo sovrapporsi di livelli di frequentazione.

Un attento esame delle fonti letterarie permette, tuttavia, di ricostruire lo sviluppo storico degli avvenimenti che contribuirono alla costituzione della colonia romana di *Salernum*.

- **Strabone (V, 4, 13)** racconta che nel 268 a.C. i romani fondarono la colonia di *Picentia* che, durante la seconda guerra Punica, si ribellò a Roma alleandosi con Annibale. Dopo la sconfitta del Cartaginese la città venne spopolata e gli abitanti costretti a vivere *κωμηδόν*.
- **Livio (XXXII, 29, 3-4)** ricorda che nel 197 a.C. il senato romano deliberò, con la *lex Antinia de coloniis quinque deducendis*, la fondazione, nell'Italia meridionale, di cinque nuove colonie tra cui una *ad Castrum Salerni* cioè presso un accampamento militare fortificato sorto a controllo del territorio, durante di avvenimenti degli ultimi decenni del III secolo a.C., ed altre quattro a *Volturnum*, *Liternum*, *Puteoli* e *Buxentum*. Tre anni dopo, nel 194 a.C., furono inviati trecento uomini in ciascuna delle cinque città di nuova fondazione.
- Riguardo un insediamento precedente la fondazione coloniale è ancora **Strabone (V, 4, 13)**: lo storico menziona la città a proposito di un intervento romano volto a fortificare tale insediamento contro i ribelli picentini.
- Anche in un passo di **Silio Italico (Punica VIII, 582)** la colonia è citata nell'elenco delle città che inviarono un loro contingente militare ai romani, in *Apulia*, durante la guerra annibalica.

Le scoperte più interessanti, sul territorio, sono avvenute durante i lavori di espansione edilizia e di riqualificazione urbana ed hanno fatto emergere un panorama archeologico che, seppur frammentario, restituisce un'occupazione del territorio abbastanza definita con numerosi elementi che attestano il continuo sovrapporsi degli strati di frequentazione.

In questa sede, considerata l'estensione del territorio gravitante intorno alla città di Salerno, territorio ricco di testimonianze archeologiche pertinenti ad epoche diverse, si terrà conto soltanto dei rinvenimenti in aree limitrofe alla zona di nostro interesse. Pertanto, tranne che per il periodo preistorico e protostorico in cui si fa cenno anche alla fitta occupazione del territorio di Pontecagnano, i centri di riferimento per la nostra ricerca sono stati Fratte, la valle dell'Irno e, naturalmente, Salerno con particolare attenzione alla zona orientale.

Preistoria e protostoria

Le prime notizie di frequentazioni antropiche dell'area gravitante sul bacino del fiume Irno provengono dall'area di Fratte: le campagne di scavo condotte dall'Università di Salerno, nell'area

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 dell'omonimo Parco Archeologico, hanno permesso di recuperare frammenti di selci lavorate e frammenti di ceramica eneolitica.

Testimonianze più consistenti sono attestate nell'area orientale della città, oggi località San Leonardo, in cui è stato riportato alla luce un intero villaggio di età eneolitica.

Anche a Pontecagnano, con le indagini archeologiche dell'ultimo trentennio condotte a tappeto su tutto il territorio cittadino, è stato possibile rinvenire necropoli della cultura del Gaudio (IX sec. a.C.) e sepolture dell'Orientalizzante (VIII-VII sec. a.C.), testimoni indiscussi dell'intensa presenza etrusca nell'area.

Ancora, nel comune di San Cipriano Picentino, in località Monte Vetrano, sono state rinvenute numerose sepolture riferibili a tutto il periodo Orientalizzante.

Epoca Arcaica

A Fratte alla fine del VII/prima metà del VI a.C. si registra l'iniziale occupazione della collina testimoniata da materiali ceramici rinvenuti soprattutto in contesti di scavo sconvolti. Agli ultimi decenni del VI sec. a.C. si attribuiscono le più antiche strutture murarie mentre nella prima metà del V sec. a.C. sulla collina si impiantano edifici a carattere monumentale di cui restano tutta una serie di elementi architettonici in tufo.

Età Classica ed Ellenistica

Tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C. il sito di Fratte sembra vivere un momento di abbandono: la rioccupazione vitale dell'area, riorganizzata con un impianto di tipo urbano, avviene nella seconda metà del IV sec. a.C., periodo a cui si ascrive la riedificazione dell'abitato.

In questo periodo Fratte è una comunità che gravita, come testimonia la documentazione archeologica, nell'ideologia culturale del mondo sannita-campano pur essendo partecipe della *koinè* del primo ellenismo del basso Tirreno.

La valle dell'Irno vive questa dicotomia fino alla metà del III secolo a.C. quando, a causa di tutte le trasformazioni causate dall'espansione romana e soprattutto con la fondazione di *Paestum*, *Picentia* e *Salernum*, perde la sua funzione di collegamento tra il mondo greco e la Campania interna.

Salernum

Nel 197 a.C., come abbiamo già visto nelle fonti, il Senato romano deliberò di dedurre cinque colonie nell'Italia meridionale di cui una ad *Castrum Salerni* cioè presso un accampamento militare fortificato sorto a controllo del territorio. La deduzione della colonia avvenne tre anni dopo, nel 194 a.C.; la città assunse un importante ruolo politico e commerciale nel territorio circostante soprattutto dopo il declino di *Paestum*.

L'antico centro urbano della colonia romana si trova in corrispondenza con l'attuale centro storico; in corrispondenza dell'attuale centro moderno, invece, si svilupparono le necropoli e il quartiere artigianale, e a sud-est, oltre la riva sinistra del fiume Irno e lungo la fascia litoranea, nelle zone di Pastena, Mercatello, San Leonardo, Torre Angellara, Campolongo, si disposero le ville rustiche.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Resta incerto il luogo del primo stanziamento romano nell'area. La *forma urbis* di *Salernum* fu alquanto singolare e irregolare, dal momento che la colonia occupava un piccolo altopiano alle falde del colle *Bonadies* in una zona inattaccabile da terra e da mare. Poco si sa dei monumenti di cui la città dovette sicuramente dotarsi. Dell'esistenza di un arco presso il Sedile di Porta Rotese – allo sbocco dell'asse viario principale – non rimane che la notizia di A. Mazza, il primo storico salernitano. La presenza di un anfiteatro è attribuita all'iscrizione dedicatoria del monumento funerario di un personaggio locale espressamente ricordato come organizzatore di uno spettacolo da lui allestito e offerto con la partecipazione di numerose belve africane (CIL X539). Per quanto riguarda il foro è ipotesi comune che fosse ubicato nell'attuale piazza Abate Conforti e che fosse, in questo tratto, attraversato dalla via *Popilia*. Il tronco della *Regio-Capuan*, infatti, attraversando la città da un capo all'altro, fungeva da asse viario principale. Durante i lavori di consolidamento del campanile del complesso monumentale di S. Pietro a Corte sono state riconosciute, nonostante la difficoltà di lettura dei dati a causa delle numerose fasi di utilizzazione che si sono susseguite, strutture di età romana attribuibili ad un impianto termale datato tra la fine del I secolo d.C. e la prima metà del II secolo d.C.

La necropoli d'età romana, cronologicamente inquadrabile tra il II secolo a.C. e il V secolo d.C., sembra disporsi lungo l'asse viario che partendo da piazza Portanova e seguendo l'attuale corso Vittorio Emanuele conduce a piazza Vittorio Veneto (stazione ferroviaria). Alcuni rinvenimenti sporadici sono segnalati anche a nord dell'abitato antico, nella zona gravitante intorno a via Carmine.

Nel 476 d.C., *Salernum* fu conquistata da Odoacre; nel 493 da Teodorico; tra il 536 ed il 539 da Belisario e, infine, nel 541 da Totila. Ritornata nel 552 sotto i bizantini, fu presa dai longobardi nel 646 ed entrò a far parte del ducato di Benevento. Quando, nell'839, il ducato si frazionò in due stati, Salerno divenne capitale di un principato autonomo da Benevento ed estremo baluardo della *Longobardia* meridionale. In questa fase la città fu fortificata grazie alle opere del principe Arechi II che la dotò del castello e di un acquedotto. Nel 1077, dopo un lungo assedio, fu conquistata da Roberto I il Guiscardo che ne fece la capitale, per circa cinquanta anni, del ducato di Puglia, portandola all'apice dello splendore anche grazie alla fama della Scuola Medica.

Per quanto concerne il sistema viario che serviva il territorio, una delle strade più importanti di cui si ha notizia è la via *Popilia*. Di questa strada è possibile ipotizzare, con buona approssimazione, il tratto che attraversava il Vallo di Diano, grazie alle evidenze archeologiche note ed all'epigrafe del cd. *Lapis Pollae* con *elogium* databile al II secolo a. C. (si veda per ultimo il contributo di V. Bracco in "Polla" 1994).

Per l'asse viario che, invece, da Nuceria si dirigeva al *Silarus* non si dispone, ancora, di elementi sicuri per la sua ricostruzione. A tal proposito sono state avanzate diverse ipotesi: un primo percorso doveva raggiungere Vietri, e di qui Salerno, partendo da *Nuceriae* passando per Cava; una seconda ipotesi, invece, vuole l'arrivo a Salerno con un percorso che, partendo sempre da *Nuceria*, si snodi passando per S. Lucia di Cava, S. Pietro, Croce e Canalone.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Altro asse viario è quello *Abellinum-Salernum*. Sulla *Tabula Peutingeriana* il collegamento tra i due centri non è diretto ma passa per un nodo posto poco più a nord di *Picentia* (Segmento VI nella versione del Miller, 1913). Lo studio sulle foto aeree del 1943 e le attività di ricognizione di superficie hanno probabilmente permesso di individuare questo tratto: la strada sembra percorrere la valle dell'Irno seguendo una via pedemontana posta ad est del corso del fiume che, giunta a Fratte, si biforca dirigendosi ad est, verso Ogliara, e a sud con un percorso che si snoda lungo l'attuale Via Carmine. Lungo il tratto Fratte-Pontecagnano sembra delinearsi un'occupazione territoriale caratterizzata da attività agricole che fanno capo a ville rustiche, ipotesi che trova conferma negli ultimi rinvenimenti in località Pastorano. In suddetta località, posta sul lato nord del torrente Grancano, recenti scavi per la costruzione di un parcheggio nei pressi della chiesa di S. Felice, hanno messo in luce parte di una villa extra-urbana di epoca romana, con terrazzamenti antropici ricavati per favorire le attività agricole. Della struttura è stato possibile individuare parte dell'impianto termale relativo alla *pars urbana* e una *pars rustica*. Oltre alla villa sono state rinvenute alcune sepolture tardo-antiche che segnalano la continuità di occupazione probabilmente fino al primo impianto della chiesa.

3.2 La zona orientale della città di Salerno (fig. 5)

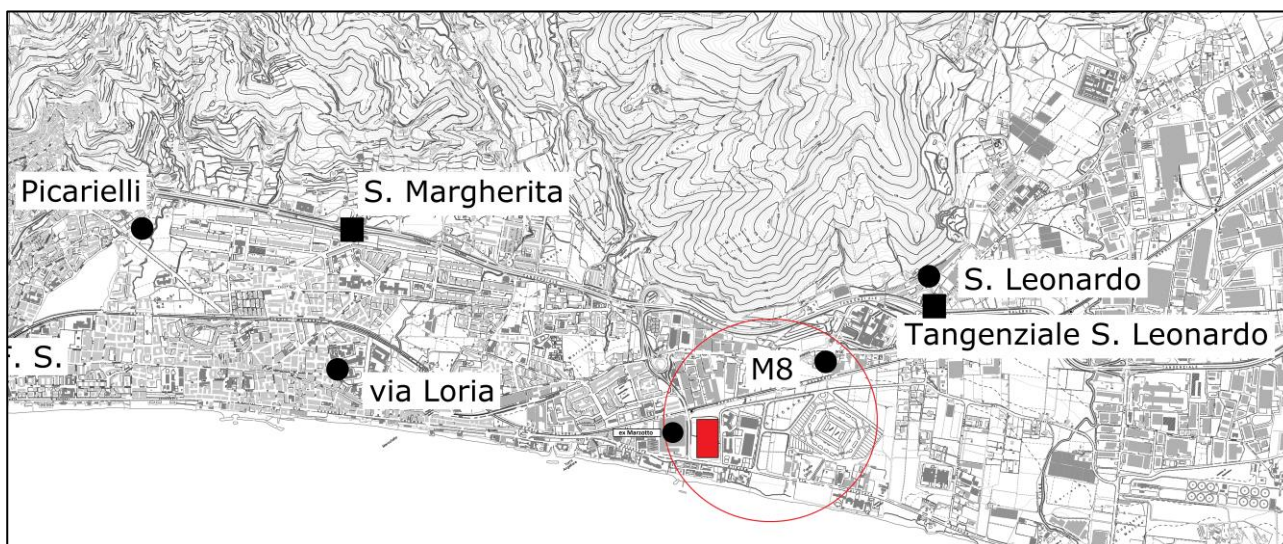


Fig. 5: Distribuzione di siti archeologici nell'area orientale di Salerno, in rosso l'area del progetto

L'area oggetto della presente indagine gravita nella zona che si sviluppa ad Est della colonia romana di *Salernum*, a ridosso di un piccolo borgo rurale che conserva ancora antiche masserie, alcune delle quali risalenti al '600. Il territorio si estende tra il litorale orientale, caratterizzato dalla presenza di notevoli bacini idrici, come il Rio Mercatello ed il Rio Mariconda, e le colline retrostanti. In particolare, i bacini, che rappresentano la naturale via di collegamento tra la fascia costiera e l'entroterra, offrono contestualmente anche condizioni favorevoli all'installazione, lungo la costa, di punti di approdo facilmente raggiungibili dai vari centri di produzione come le ville

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
produttive di Mercatello, San Leonardo e Sant'Eustachio⁵. Tutta l'area era anche interessata dalla presenza di colture specializzate, come uliveti e vigneti: i più recenti studi specialistici⁶ di fotointerpretazione archeologica integrata dalla ricognizione di superficie hanno consentito di individuare anche le tracce di un sistema di divisione agraria basato su un sistema di assi paralleli e perpendicolari alla linea di costa.

Il territorio compreso tra i fiumi Fuorni e Mercatello è stato oggetto, negli ultimi anni, di indagini archeologiche che hanno consentito il recupero delle più antiche testimonianze sul versante orientale di Salerno: numerosi rinvenimenti di industria litica, riferibili al Paleolitico Superiore, provengono da cavità e ripari di roccia esplorati sul costone di San Leonardo⁷. A S. Eustachio, in loc. Guarne, un'area compresa tra i torrenti Mercatello e Mariconda ed intensamente sfruttata negli anni 50 e 60 del secolo scorso per le attività estrattive, la realizzazione di trincee geoarcheologiche ha permesso di individuare la presenza di focolari e piani di concotto ai quali sono stati associati materiali d'impasto riconducibili, per le fasi più antiche, agli orizzonti cronologici di Serra D'Alto e Diana/Bellavista e che attestano una continuità di frequentazione del sito fino all'Eneolitico⁸. Anche a Fuorni, dai dati emersi da attività di tutela del territorio, è stata individuata un'area frequentata dal Neolitico Medio a tutto il Neolitico finale- Eneolitico. In particolare, per il periodo successivo, nella fase iniziale del Bronzo antico, all'interno della *facies* di Palma Campania, grande importanza rivestono le quindici sepolture individuate, sempre a Fuorni, in loc. Ostaglio.

Sempre nella periferia sud-orientale della città di Salerno, in destra orografica del fiume Fuorni, è stato individuato e scavato l'abitato pre-protostorico di Oliva Torricella⁹. Le indagini hanno mostrato l'esistenza di fasi di occupazione senza soluzione di continuità collocabili al passaggio tra l'Eneolitico Finale ed il Bronzo Antico. Si tratta di un esteso impianto con più strutture abitative e produttive (capanne e forni di cottura); i materiali archeologici rinvenuti consistono in numerosi elementi di industria litica e vasi di medie dimensioni come tazzine di varia tipologia e grandi dimensioni come le olle tronco-coniche e biconiche in ceramica d'impasto. Le evidenze di Oliva Torricella fanno parte sicuramente di un insediamento più vasto. Due piccoli nuclei di sepolture coeve (età del Bronzo Antico) sono state rinvenute a breve distanza, circa 100 m. a monte verso nord, dall'abitato sull'attuale piano della SS 18. Un ulteriore piccolo nucleo è emerso a meno di 500 m. dall'abitato, all'incrocio tra la SS 18 e via Wenner con una tipologia funeraria del tutto identica alle precedenti. Infine, tracce di un abitato cronologicamente databile tra Neolitico finale ed Eneolitico iniziale provengono dai lavori nell'aula bunker del carcere di Fuorni.

⁵ M.A. Iannelli, L. Gallo, s.v. *Salerno*, in "Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche" XVII, Pisa-Roma-Napoli 2001, pp. 206-225.

⁶ A. Rossi, *Alcune considerazioni sul territorio di Salernum*, in "Apollo" XV, 2000, pp. 17-26; A. Santoriello, A. Rossi, *Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione*, in "AION ArchStAnt" N.S. 11-12, Napoli 2004-2005, pp. 245-258.

⁷ M.A. Iannelli, S. Scala, *L'area archeologica di San Leonardo in Salerno*, in "Rassegna Storica Salernitana" 34, 2000, pp. 13-17

⁸ G. Di Maio, M.A. Iannelli, P. Scala, G. Scarano, *Antropizzazione ed evidenza di crisi ambientale in età preistorica in alcuni siti archeologici a sud di Salerno*, in "Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene" Centro Universitario Europeo per i Beni culturali Ravello, Bari 2003, pp. 477-491

⁹ G. Di Maio, S. Scala, *Le evidenze di Paleotsunami della costa di Salerno*, in A. Campanelli (a cura di), "Dopo lo Tsunami Salerno antica", Napoli 2011, pp. 62-83.

La zona orientale della città di Salerno offre anche un discreto panorama di evidenze archeologiche relative all'età classica ed ellenistica.

Sempre in località S. Eustachio, sulla base dei materiali analizzati, una prima frequentazione stabile dell'area sembra risalire all'ultimo quarto del V sec. a.C. con un riassetto generale, connesso ad una presenza più intensa, dal IV alla metà del III sec. a.C. In età sannitica il sito riveste una molteplicità di funzioni: abitativa, artigianale con più punti di produzione, e sacra. La frequentazione successiva si colloca nel periodo della conquista romana e della fondazione coloniale di Salerno e risulta indiziata dalla presenza di un canale definitivamente obliterato dall'eruzione del 79 d.C. In età flavia, la stessa area viene occupata da una necropoli disposta lungo un asse viario, probabile diverticolo della viabilità costiera¹⁰.

Le recenti indagini condotte in Loc. Picarielli, nel comparto edificatorio CR_53¹¹, hanno riportato alla luce evidenze tali da permettere di ricostruire fasi di frequentazione dell'area in un lungo arco cronologico che si snoda tra il Bronzo Antico, l'età ellenistica fino al periodo romano precedente l'eruzione del 79 d.C. Durante le primissime fasi di frequentazione, Bronzo antico, il sito viene occupato da una necropoli di cui sono state indagate, finora, 26 sepolture. Le tombe individuate sembrano allineate lungo l'antico corso del torrente Rumaccio e disposte seguendo una precisa pianificazione e suddivisione degli spazi; presentano una struttura di tipo a fossa terragna, con copertura e riempimento di ciottoli, ed il rito adottato è quello dell'inumazione. Il corredo, non sempre presente e talvolta rinvenuto all'esterno della deposizione, è rappresentato quasi esclusivamente da tazze attingitoio e/o tazze su alto piede di ceramica d'impasto.

La vocazione funeraria dell'area permane nel tempo: sovrapposta all'area sepolcrale protostorica, la ricerca archeologica ha riportato alla luce una necropoli connessa a uno spazio sacro-culturale che occupa il sito nella seconda metà del IV sec. a.C. La necropoli di età lucana è rappresentata da un piccolo nucleo formato da cinque tombe delimitata, lungo il lato meridionale, da un canale e da un setto murario che, fisicamente, separano le sepolture da un edificio di forma quadrangolare costituito da tre ambienti. Negli ambienti, alcuni "pozzetti" restituiscono materiale ceramico pertinente, quasi esclusivamente, alla classe ceramica della vernice nera. A poche centinaia di metri più ad Ovest, si è individuato un secondo complesso abitativo, dello stesso orizzonte cronologico che pare continui a vivere anche nel III sec. a.C. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare di cui sono stati identificati almeno quattro ambienti affacciati su un cortile. In epoca romana, si perde la vocazione funeraria-residenziale dell'area: la zona viene destinata alla coltivazione, così come

¹⁰ M.A. Iannelli, *Evoluzione del territorio*, in A. Campanelli (a cura di), "Dopo lo Tsunami Salerno antica", Napoli 2011, pp. 256-258.

¹¹ Ringrazio l'amica e collega Serenella Scala che ha condotto le indagini archeologiche del sito e che, molto affettuosamente, mi ha illustrato i dati di scavo in corso di studio e pubblicazione.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 sembrano dimostrare il sistema di tracce di aratura che intaccano in parte le strutture riportate in luce¹².

Il sistema di tracce di aratura di età romana è stato individuate anche durante i lavori di indagine archeologica per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria presso il Consorzio Comparto CR_21b, in via U. Foscolo¹³. Infatti, in quest'area sono stati messi in luce solchi di arature oblitterati dal lapillo dell'eruzione del 79 d.C.

Un contesto di un significativo e strutturato paesaggio agrario di probabile origine antica, con l'individuazione dell'incrocio di due strade campestri, è stato riscontrato anche dalla fotolettura e fotointerpretazione condotta per la stesura della relazione di impatto archeologico inerente il P.U.A. comparto CR_20¹⁴

Nel 2014, la scrivente è stata impegnata all'assistenza archeologica dei lavori di sbancamento dell'area di sedime di un fabbricato da costruire nell'ambito del "Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata – Lotto ATR 21 A", in via Cantarella, della località Pastena, lungo il limite meridionale della Tangenziale di Salerno. Nel settore nord-orientale dell'area di sbancamento, la rimozione dello strato superficiale ha messo in luce il riempimento di un canale con andamento N/S. Questo canale trova stringenti confronti un sistema di canalizzazioni, di probabile età arcaica, individuato nel comparto edificatorio CR_53 a: *"...si tratta di lunghi canali, riempiti esclusivamente da materiale lapideo che lasciano intuire un probabile sfruttamento agricolo e/o una pianificazione territoriale in funzione del vicino torrente Rumaccia. L'unico dato cronologico è offerto dalla lettura del palinsesto stratigrafico, che testimonia come tale livello sia compreso tra il piano sepolcrale dell'età del Bronzo e il successivo livello di frequentazione databile all'età lucana."*¹⁵

All'uscita Pastena della Tangenziale di Salerno, la realizzazione di un parcheggio ha previsto lo scavo di un'area di circa 3000 mq. Le prime notizie di rinvenimenti in quest'area risalgono agli anni '70: da fonti orali risulta che, durante i lavori di realizzazione della Tangenziale di Salerno, siano state distrutte una settantina di sepolture, databili, sulla base delle descrizioni dei corredi e delle tipologie tombali, al IV-III sec. a.C. Interessante anche la notizia di un sopralluogo a S. Margherita di Pastena in cui, nel 1976, i lavori di sbancamento della superstrada riportarono alla luce una tomba realizzata con blocchi di tufo e contenente un oggetto di bronzo; la sepoltura fu contestualmente sotterrata dal mezzo meccanico¹⁶. Con i più recenti scavi, condotti nei primi mesi del 2009, sono stati individuati un battuto, un setto murario e i livelli di riempimento di un canale. Purtroppo, non sono stati recuperati manufatti ceramici idonei a fornire un puntuale inquadramento cronologico che si può, solo orientativamente, fissare intorno al III-II sec. a.C. I dati recuperati,

¹² S. Scala, *Organizzazione e ripartizione degli spazi insediativi: il sito di Picarielli (Sa)*, poster in "L'archéologie funéraire en Itali edu Sud (Fin VI^e- début III^e siècles av. J.-C.) – Rencontre exploratoire franco-italienne, INHA, Paris 24 et 25 mars 2017, cs

¹³ Per la notizia si ringrazia la collega, dott.ssa Daniela Pierno, che ha seguito le indagini archeologiche.

¹⁴ A. Rossi, M. Viscione, *P.U.A. Comparto CR_20. Relazione Fotointerpretazione Archeologica*, 2010

¹⁵ Si ringrazia la dott.ssa S. Scala: i dati riferiti sono stati presentati alla XVII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.

¹⁶ Prot. N. 5002/21D del 3 dicembre 1976, fasc. 19/S dell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Salerno.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 tuttavia, costituiscono un ulteriore tassello per la comprensione dell'occupazione del territorio nel corso del periodo che precede l'instaurazione della colonia romana¹⁷

Ancora più interessanti, per la vicinanza geografica al sito di nostro interesse, sono i dati archeologici emersi durante gli scavi della stazione metropolitana M8, posta nella fascia costiera posta tra la foce del Mercatello e la foce del Mariconda e quelli emersi durante gli scavi condotti di recente nell'area dell'opificio detto "ex Marzotto" (fig. 6).

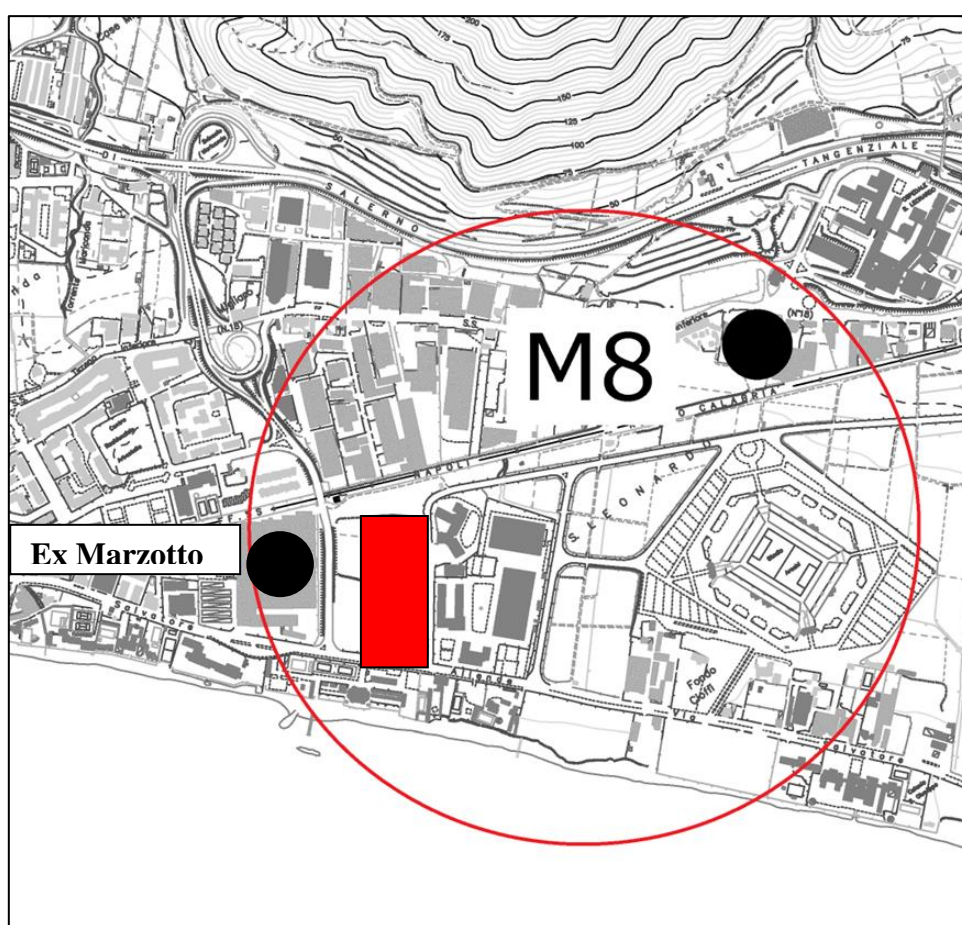


Fig. 6. l'area interessata dal progetto ed i rinvenimenti della stazione M8 e dell'ex Marzotto

Durante lo scavo della stazione della metropolitana M8 è stato possibile ricostruire le fasi di occupazione dell'area in un lungo arco temporale compreso tra il I sec. a.C. ed il VII sec. d.C. Le evidenze *pre* 79 d.C. consistono in un tratto di strada battuta; successivamente, già intorno alla metà del I sec. d.C. il sito è interessato dall'espansione di un emporio e dalla presenza di ambienti relativi ad un impianto termale. Numerosa anche la presenza di sepolture con caratteri di monumentalità e ricchezza che adottano il rito del *bustum sepulcrum*. L'estensione della necropoli e la presenza delle

¹⁷ R. Bonaudo, *Lo scavo per il parcheggio della tangenziale a Pastena (Salerno): alcune osservazioni sul paesaggio antico*, in "Salernum", XIV, 24-25, Salerno 2010, pp. 139-142.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
strutture fanno identificare questo complesso con un *vicus*, la cui consistenza insediativa è legata anche al probabile uso portuale della vicina foce fluviale. Dopo il III sec. d.C. il sito diventa oggetto di radicali ristrutturazioni: in età costantiniana viene ristrutturato un grosso asse viario con orientamento parallelo alle strutture¹⁸. Questa strada si sovrappone ad una precedente necropoli costituita, nella parte scavata durante i lavori per la realizzazione della stazione metropolitana M6, da circa 50 tombe di età imperiale (fine I-metà III sec. d.C.)¹⁹
Recentemente, lo scavo condotto nell'ex opificio Marzotto, ha portato al riconoscimento di un sito della fine dell'età del Bronzo connesso alla lavorazione del sale²⁰.

Se a tale quadro si unisce la presenza a poca distanza dei grandi insediamenti dell'età del Ferro dell'area di Pontecagnano e della stessa *Picentia* romana, si comprende immediatamente l'importanza dell'area in oggetto, passaggio obbligato di interconnessione tra tutti i siti menzionati. L'interesse archeologico dell'area risulta ancora rimarcato dalla presenza di una direttrice di traffico importantissima, forse riferibile all'antica *Popilia*. La presenza dei resti delle spalle di appoggio di un antico ponte e del basolato del tracciato stradale relativo, proprio a ridosso dell'area di interesse, confermerebbe l'attraversamento del F. Fuorni da parte dell'importante strada proprio in zona. Per l'epoca romana l'area di S. Leonardo è nota per la presenza della villa, mentre recenti scavi condotti a margine delle opere di cablaggio delle linee telefoniche e soprattutto della metropolitana di Salerno hanno messo in evidenza l'importanza come area di transito restituendo proprio in corrispondenza con qualche tratto della S.S. 18 e nella zona antistante il complesso ospedaliero, di un imponente asse viario riferibile come già accennato alla via *Popilia* in prossimità della colonia di *Salernum*

Infine, il perdurare dell'importanza strategica del sito per tutto il medioevo è confermato dalla presenza delle numerose strutture arroccate (Castel Vernieri, Rudere S. Lorenzo etc.) ancora visibili in zona.

4. Inquadramento geologico, geomorfologico e idrologico dell'area

La città di Salerno è ubicata sul margine settentrionale dell'omonimo *graben* e si sviluppa quasi interamente in prossimità della foce del fiume Irno.

Il Golfo di Salerno rappresenta una depressione strutturale ad andamento antiappenninico delimitata da faglie bordiere che raggiungono un rigetto complessivo valutabile intorno a 3.000 metri, tale struttura si individua nel Miocene Superiore come una modesta depressione; in seguito la tettonica contribuisce a conferire l'attuale assetto esercitando inoltre, insieme alle vicende climatiche, un controllo sugli eventi erosionali e deposizionali che hanno riguardato la costiera ed i relativi contrafforti montuosi.

¹⁸ M.A. Iannelli, *Mercatello, stazione metropolitana M6*, in A. Campanelli (a cura di), "Dopo lo Tsunami Salerno antica", Napoli 2011, pp. 270-271

¹⁹ M. R. Salsano, *La necropoli di Mercatello*, in A. Campanelli (a cura di), "Dopo lo Tsunami Salerno antica", Napoli 2011, pp. 272-274.

²⁰ Si ringrazia l'amico e collega Giovanni Di Maio per la notizia.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Le suddette fasi tettoniche, operando uno smembramento dei litosomi essenzialmente calcareo dolomitici (Monti Picentini) presenti nell'area, hanno creato zone marcate di debolezza lungo le quali si sono impostati i principali corsi d'acqua che attraversano la regione.

Il fiume Irno in particolare si snoda con un andamento all'incirca nord-sud e segue il tracciato di un'importante linea di frattura che verso nord, ha dislocato la successione dolomitica triassica, mentre a sud pone a contatto quest'ultima con i depositi clastici pliocenici.

Altri terreni affioranti ampiamente nell'area sono quelli piroclastici, prodotti legati all'attività del Somma-Vesuvio e dai relativi prodotti di alterazione, nonché lembi isolati di copertura ignimbratica; infine troviamo alluvioni attuali e recenti che affiorano estesamente alla foce del fiume Irno con spessori ragguardevoli.

L'abitato di Salerno sorge appunto in massima parte su depositi alluvionali e risulta delimitato ad ovest ed a nord dalle già menzionate successioni dolomitiche di piattaforma, mentre ad est è bordato da blandi rilievi costituiti da sedimenti conglomeratici e sabbiosi riferibili al Plio-Pleistocene (conglomerati di Salerno).

La situazione geologica ha fortemente condizionato l'andamento morfologico dell'area e di conseguenza le possibilità dello sviluppo areale del centro urbano salernitano.

Le forti pendenze osservabili lungo i versanti rocciosi del limite nordoccidentale della città e legate alle peculiari caratteristiche tecniche dei litotipi affioranti si contrappongono ai dolci pendii che si rinvengono ad est dell'abitato.

Qui, infatti, gli agenti esogeni hanno modellato i conglomerati e le sabbie, più facilmente erodibili, generando una serie di lievi ondulazioni, solcate da modesti corsi d'acqua.

Tipiche forme rinvenibili in questi depositi sono, inoltre, le spianate d'erosione legate ad antiche fasi di modellamento ed i versanti di faglia che le sospendono.

La stessa area urbanizzata conserva caratteristiche plano-altimetriche dettate dalle peculiarità del substrato ed ha trovato maggiori sbocchi e nuovi insediamenti verso est e sud-est.

L'area Salernitana è caratterizzata dai fiumi Irno, e Fuorni e lungo il confine con il comune di Pontecagnano dal fiume Picentino tutti ad andamento Nord-Sud con alti picchi montani lungo i displuvi che li separano e con selle a quota molto più moderata a mezzo delle quali si perviene alla valle della Solofrana, grosso affluente del Sarno.

Una serie di torrenti, di dimensioni ben più ridotta e con direzione ancora grossolanamente nord-sud, contornano, verso la riva del mare, questi tre grossi corsi.

Sono essi i valloni Fusandola e Rafastia che sboccano ad oriente del porto di Salerno.

Tra l'Irno e il Fuorni, sono il Rumaccio, il Mercatello e il Mariconda che servono l'ampia area di 1500 ettari a ridosso della riva del mare, con Irno ad occidente e il Fuorni ad oriente.

Dei tre corsi d'acqua maggiori del comune di Salerno, l'Irno è caratterizzato dall'avere i displuvi dei propri bacini imbriferi non solo a direzione nord-sud ma di correre su insiemi montagnosi dai picchi anche molto alti.

Il confine occidentale del bacino dell'Irno tocca oltre le due vette le Ceste e Varestraeta, il M. Forselli della Cava (827 m.slm) a poco più 3 Km del Varestraeta.

5. La ricognizione archeologica (figg. 7-16)

La ricerca di superficie che doveva interessare tutta l'area di intervento non è stata effettuata nella sua interezza a causa dello stato di degrado e di abbandono in cui versava il sito. La scrivente ha effettuato, in un periodo compreso tra il mese di agosto ed il mese di settembre 2023, diversi sopralluoghi riscontrando sempre una situazione di **visibilità nulla** delle superfici da ricognire a causa della presenza di un folto canneto e di numerose situazioni di degrado caratterizzate da accumuli di immondizia. Le aree visionate presentano un bassissimo indice di urbanizzazione; sostanzialmente pianeggianti, non risultano essere interessate dalla presenza di centri storici o di edifici storici diffusi.

Non è stato possibile, a causa fitta vegetazione accedere alle aree interessate dalle opere di progetto. Laddove si è riscontrata una limitata percorribilità e visibilità dell'area, la documentazione fotografica è stata effettuata dall'esterno dell'area impraticabile.

Il grado di visibilità è risultato, generalmente, nullo e ha impedito l'individuazione dei materiali giacenti sulla superficie dei terreni. Nessun materiale, ceramico o metallico eventualmente diagnostico, è stato rinvenuto e recuperato



Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



archeologo

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via Pasquale Atenolfi,15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



6. La valutazione del rischio archeologico

Per la valutazione del rischio archeologico si fa riferimento ai seguenti parametri estimativi:

- 1) **vicinanza dall'opera.** Considerando l'area di buffer intorno a dati puntuali dell'opera di 2500 m, si esaminano le presenze archeologiche che ricadono in quest'area.
- 2) **tipologia di intervento.** Nella tipologia di opera progettata si considera quanto gli interventi, nella loro realizzazione, possano impattare il sottosuolo (dimensioni e profondità).
- 3) **valutazione del punto di intervento.** All'interno di questa casistica si valuta che l'intervento sarà effettuato in un'area fortemente non urbanizzata e quindi non compromessa

In base a questi elementi si procede, quindi, ad assegnare il grado di rischio, adottando le indicazioni della Circolare Ministeriale n.1 del 20/06/2016 e gli aggiornamenti del DPCM del 14/04/2022, che riassume i gradi di potenziale e rischio in cinque livelli (**figg.17-20**).

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

| GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO | | RISCHIO PER IL PROGETTO |
|----------------------------------|---|-------------------------|
| 0 | Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere | Nessuno |
| 1 | Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici | Inconsistente |
| 2 | Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico | Molto basso |
| 3 | Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici | Basso |
| 4 | Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche) | Medio |
| 5 | Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo | |
| 6 | Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale. | |
| 7 | Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua | Medio-alto |
| 8 | Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici | Alto |
| 9 | Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte | Esplicito |
| 10 | Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing. | |

Fig. 17: valutazione del potenziale archeologico. Circolare n.1 del 20/02/2016

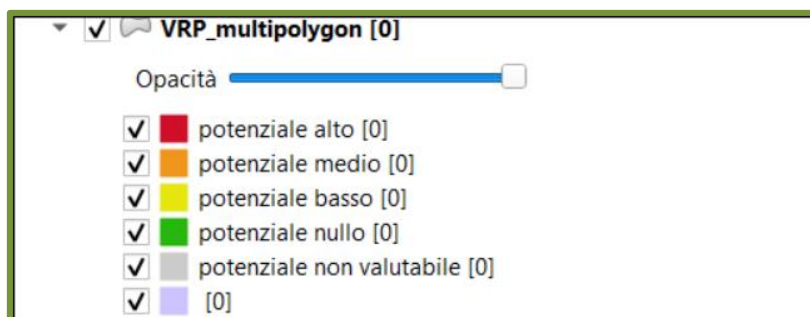


Fig. 18: gradi del potenziale nel Template GNA elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

| Ministero della cultura DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO SERVIZIO II | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|
| TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO | | | | | |
| VALORE | POTENZIALE ALTO | POTENZIALE MEDIO | POTENZIALE BASSO | POTENZIALE NULLO | POTENZIALE NON VALUTABILE |
| Contesto archeologico | Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette | Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenza nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti | Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica | Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica | Scarsa o nulla conoscenza del contesto |
| Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici | E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto |
| Visibilità dell'area | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica | E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo |
| Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica | E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente | E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età post antica |

| TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO | | | | |
|---|--|--|---|---|
| VALORE | RISCHIO ALTO | RISCHIO MEDIO | RISCHIO BASSO | RISCHIO NULLO |
| Interferenza delle lavorazioni previste | Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica | Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità | Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico | Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico |
| Rapporto con il valore di potenziale archeologico | Aree a potenziale archeologico alto o medio | Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile | | Aree a potenziale archeologico nullo |

Fig. 19: allegato circolare n. 53 del 2022

Nelle Carte del rischio archeologico relativo, sarà presa in esame una fascia di circa 250 m intorno all'area dell'intervento, che coincide anche con l'ampiezza della fascia sottoposta a ricognizione diretta e a valutazione del potenziale, e sarà definito il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ciascuno dei quali campito con colori diversi:

- Retino trasparente rosso: rischio relativo di grado alto
- Retino trasparente arancione: rischio relativo di grado medio
- Retino trasparente giallo: rischio relativo di grado basso
- Retino bianco con bordi rossi: rischio relativo di grado nullo

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

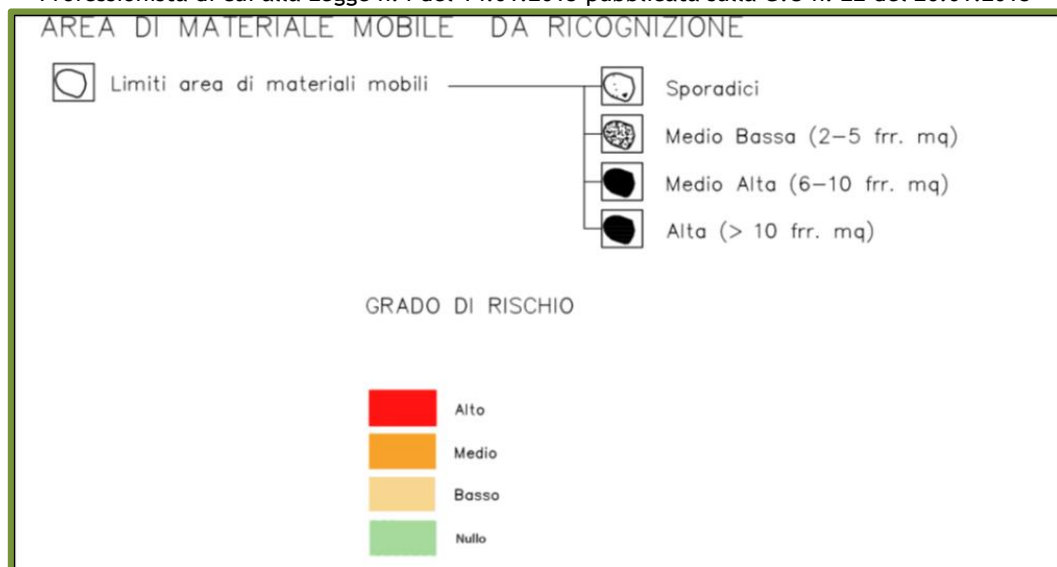


Fig. 20: legenda del rischio relativo

Per un corretto calcolo del rischio archeologico si dovranno posizionare su base cartografica (Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli) gli eventuali vincoli archeologici e tutte le evidenze archeologiche riscontrate con la ricerca bibliografica e di archivio in tutto il territorio comunale.

I dati recuperati con la ricerca bibliografica e di archivio hanno consentito di evidenziare a ridosso dell'area di progetto due siti di notevole interesse archeologico: la stazione della metropolitana M8 che ha restituito fasi di occupazione dell'area in un lungo arco temporale compreso tra il I sec. a.C. ed il VII sec. d.C. (tratto di strada battuta; emporio e ambienti relativi ad un impianto termale, numerose sepolture) e l'opificio ex Marzotto, limitrofo all'area di nostro interesse, in cui è stato portato alla luce un sito della fine dell'età del Bronzo connesso alla lavorazione del sale

Lo stato attuale della ricerca consente di valutare un grado di rischio **ALTO** per l'opera in progetto considerando che la stessa ricade in un ambito ad alto potenziale archeologico.

dott.ssa Teresa Virtuoso

Cava de' Tirreni, 13.12.2023

Bibliografia essenziale di riferimento

AA.VV., *Fratte un insediamento etrusco-campano*, a cura di G. Greco e A. Pontrandolfo, Modena 1990

R. Altobello, *Lo scavo di alcune sepolture in via Vicinanza*, in "Salternum", XIV, 24-25, Salerno 2010

G. Avagliano, *La colonia romana: impianto urbano e testimonianze archeologiche*, *Guida alla storia di Salerno e della sua provincia*, a cura di A. Leone e G. Vitola, Salerno 1982, I, pp. 33-51

R. Bonaudo, *Lo scavo per il parcheggio della tangenziale a Pastena (Salerno): alcune osservazioni sul paesaggio antico*, in "Salternum", XIV, 24-25, Salerno 2010, pp. 139-142.

A. Bottini, *La carta archeologica come strumento di tutela*, in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), "La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale", Atti del seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001

V. Bracco, *Salerno romana*, Salerno 1979

A. Campanelli (a cura di), *Dopo lo Tsunami Salerno antica*, Napoli 2011

L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1995

T. Cevoli, *L'area sepolcrale dell'Età del Bronzo in località Ostaglio (Salerno)*, in "Salternum" XIV, 24-25, Salerno 2010, pp. 163-168

F. Cifelli, *I prodotti piroclastici del 79 d.C. negli scavi archeologici di San Leonardo (Sa)*, in "Apollo" VII, 1991, pp. 27-38

S. De Caro, G. Greco, *Campania* (Guide Archeologiche Laterza), Bari 1981

G. Di Maio, M.A. Iannelli, P. Scala, G. Scarano, *Antropizzazione ed evidenza di crisi ambientale in età preistorica in alcuni siti archeologici a sud di Salerno*, in "Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene" Centro Universitario Europeo per i Beni culturali Ravello, Bari 2003, pp. 477-491.

M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

M.A. Iannelli, *La chiesa di S. Ambrogio di Montecorvino Rovella: archeologia a sud di Salerno*, in "Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene", Bari 2003

M.A. Iannelli, *Salerno. Indagini in loc. S. Eustachio*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento, 1, 2005, p. 7 ss.

M.A. Iannelli, L. Gallo, s.v. *Salerno*, in "Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche" XVII, Pisa-Roma-Napoli 2001, pp. 206-225.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

M.A. Iannelli (a cura di), *Salerno: geoarcheologia ed evoluzione dell'ambiente marino*, Salerno 1996

M.A. Iannelli, P. Scala, *L'area archeologica di San Leonardo in Salerno*, in "Rassegna Storica Salernitana" 34, 2000, pp. 13-17

L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in "Aedon. Rivista di arti e di diritto on line" 3, 2005

A. Pontrandolfo Greco, *Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno)*, in "Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Archeologia e Storia Antica" III, 1980, pp. 93-111

A. Pontrandolfo, *Un'iscrizione poseidoniate in una tomba di Fratte di Salerno*, in "Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Archeologia e Storia Antica" IX, 1987, pp. 55-63

A. Pontrandolfo, B. d'Agostino, *Greci, Etruschi e Italici nella Campania e nella Lucania tirrenica*, in *Crise et transformations des societes arcaiques de l'Italie antique au V siècle av. J.C.*, in "Atti della Tavola Rotonda", Roma 19-21 novembre 1987

M. Romito, *La villa romana in loc. San Leonardo a Salerno*, in "Atti Conv. St. M.G." XXVII, Taranto 1987, Taranto 1988, pp. 816-820

M. Romito, *I reperti di età romana dal Museo Archeologico Provinciale della città*, Napoli 1996

M. Romito, *La villa romana in loc. San Leonardo a Salerno. Nota sull'indagine archeologica*, in "Apollo" VII, 1991, pp. 23-26

M. Romito, *Salerno romana dalla fondazione della colonia all'impero*, in I. Gallo (a cura di), "Storia di Salerno. I Salerno antica e medievale", Avellino 2000, pp. 61-69

A. Rossi, *Alcune considerazioni sul territorio di Salernum*, in "Apollo" XV, 2000, pp. 17-26

A. Rossi, *Note sulla ricostruzione del paesaggio e del territorio della colonia romana di Salernum*, in F. Senatore (a cura di), "Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina", Atti del secondo ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei, Istituto "B. Longo", ottobre 1997-febbraio 1998, Roma 1999, pp. 259-280;.

A. Santoriello, A. Rossi, *Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione*, in "AION ArchStAnt" N.S. 11-12, Napoli 2004-2005, pp. 245-258.

S. Scala, *Organizzazione e ripartizione degli spazi insediativi: il sito di Picarielli (Sa)*, poster in "L'archéologie funéraire en Itali ed Sud (Fin VI^e début III^e siècles av. J.-C.) – Rencontre exploratoire franco-italienne, INHA, Paris 24 et 25 mars 2017, cs

M. Viscione, *Salerno, Piazza Sant'Agostino: un caso di archeologia preventiva in area urbana*, in Atti del Convegno *Archeologia preventiva. Esperienze a confronto*, Salerno 2010